

LA SCUOLA: cardine della politica socialista

I cattolici italiani, o meglio i settori più retrivi del mondo cattolico italiano, dimostrano di non essere ancora riusciti a comprendere quali siano i loro diritti e i loro doveri in uno Stato moderno - Tocca ai laici democratici il compito di approntare la linea di difesa contro l'assalto alla Scuola pubblica

È imminente la presentazione alla Camera del Piano Decennale di sviluppo della Scuola, meglio noto con il nome di Piano Fanfani della Scuola. Questo piano che dovrebbe in teoria risolvere i mali secolari della scuola italiana, costituisce invece uno strumento di clericalizzazione della scuola ed è assolutamente inadeguato ad assicurare alle istituzioni scolastiche quello sviluppo che è richiesto dal normale ritmo di espansione dell'economia. Di qui la necessità di una intransigente opposizione da parte di tutte quelle forze politiche che si richiamano ai principi del laicismo ed hanno come obiettivo l'armonico sviluppo delle strutture economico-sociali del Paese: di qui la necessità di un pronto aggiornamento di tutti i cittadini, che permetta loro di partecipare alla lotta non come forza strumentale ma come soggetti pienamente coscienti dell'importanza della posta in gioco.

Alla luce di queste prospettive, riteniamo opportuno offrire ai lettori un quadro panoramico della situazione di crisi in cui versa la scuola italiana, nella speranza di offrire così un contributo ad una prima e sommaria impostazione del problema. Lieti se da questa traccia deriverà uno stimolo ad un maggior approfondimento delle questioni trattate.

La scuola italiana oggi

La struttura della scuola italiana è ancora oggi legata ad un tipo di società ormai definitivamente superata. La società agricola-artigiana del secolo scorso, che alla scuola richiedeva, da una parte contadini e artigiani che sapessero tutto il più leggero, scrivere e far di conto, dall'altra un gruppo ristretto di elementi incaricati dalla tradizione di esercitare le professioni nobili e di offrire i quadri dirigenti allo Stato. Per tali ragioni la scuola pubblica dell'ottocento era stata impostata in senso chiaramente di diversa destinazione. La scuola dei poveri da cui dovevano uscire i lavoratori del braccio, la scuola dei ricchi da cui dovevano uscire i lavoratori della man-

te. Scuola primaria, elementare, con qualche esile prolungamento di ordine professionale, da una parte; scuola articolata sino agli studi universitari, dall'altra. Le scuole di ordine tecnico erano assenti o quasi perché alla modesta istruzione professionale richiesta dallo sviluppo economico bastava l'apprendistato nelle botteghe artigiane o nelle piccole officine del tempo.

Con qualche debole ritocco, l'odierna scuola italiana si presenta nelle sue linee fondamentali come filiazione diretta dell'ordinamento scolastico di stampo ottocentesco. Mentre cioè il progresso tecnico ha assunto uno sviluppo impetuoso che ha radicalmente mutato le condizioni di lavoro alla scuola è ancora affidata come funzione fondamentale il compito di impartire una istruzione, elementare agli elementi disagiati e di indirizzare gli universitari gli elementi privilegiati dal destino economico-sociale. L'istruzione professionale richiesta dalle moderne tecniche produttive, è dal cui sviluppo dipende strettamente l'espansione economica, è quindi ignorata dalla scuola. Basti pensare che solo un ottantacinquesimo della leva scolastica media è assorbito dagli istituti tecnici.

Eppure sono sotto i nostri occhi i risultati allarmanti di una celebre inchiesta dell'ing. Martinoli, ripresa anche recentemente dal Congresso sulle previsioni scolastiche e sulla pianificazione degli interventi svolti a Frascati il 12-13 maggio. Tale inchiesta, prendendo come indice di riferimento la trasformazione già in corso nei paesi più progrediti si propone di indicare quali saranno le principali modifiche di struttura del mercato di lavoro, prevedibili per il 1975.

Questi i dati proposti.

Inchiesta Martinoli

QUALIFICHE	1955	1975
Operai comuni e manovali	2.500.000	6.900.000
Operai specializzati	400.000	3.500.000
Tecnici e progressisti	100.000	1.500.000
Addetti alla distribuzione e ai servizi	1.000.000	3.500.000
Dirigenti	250.000	500.000

Con l'attuale ritmo di sviluppo dell'istruzione, nel 1975 sarebbe disponibile solo il 17 per cento del personale previsto dallo schema.

Convegno di Frascati

QUALIFICHE	1955	1975
Operai non qualificati	14.000.000	4.000.000
Operai qualificati	4.100.000	10.300.000
Tecnici intermedi	1.000.000	3.900.000
Dirigenti	500.000	2.700.000

Con l'attuale politica scolastica, nel 1975 avremmo meno del 10 per cento dei lavoratori qualificati richiesti, meno di un terzo dei tecnici intermedi.

Da questi schemi deriva, non immediatamente, alcune considerazioni di estrema gravità. 1) Alcuni milioni di operai non qualificati dovranno ricevere una istruzione professionale, pena l'aumento vertiginoso della disoccupazione; 2) le categorie intermedie dagli operai specializzati ai tecnici, dovranno essere prodotte dalla scuola in misura sino ad ieri inimmaginabile; 3) se la scuola non sarà in grado di assolvere tale compito il ritmo di sviluppo economico sarà gravemente pregiudicato e saremo costretti ad importare macchine e dirigenti stranieri.

Spese pro-capite per l'istruzione

URSS	301
Polonia	90
USA	38 (secondo altri calcoli 30)
Paesi del MEC	35
Italia	19 (secondo altri calcoli 17)

Paese	Anno	fino a 10 anni	fino a 13 anni	fino a 15 anni	fino a 18 anni
Tedeschi	100	100	100	72	72
Inglese	100	99	96	72	72
Francesi	100	99	26	23	23
Italiani	92	26	8	5	5

Mentre cioè altri Paesi dell'Europa occidentale sono riusciti già da tempo a risolvere il problema dell'istruzione primaria e secondaria, noi siamo ancora a conquistare la conquista fondamentale dell'istruzione secondaria per tutti. L'Italia è ancora alle prese con il tremendo problema dell'analfabetismo. Anche su questo punto è meglio lasciar parlare le cifre.

Istruzione primaria

Paese	Sanno leggere e scrivere	%	Analfabeti	%
USA	100	100	0	0
Inghilterra	100	100	0	0
Svezia	100	100	0	0
Germania	100	100	0	0
Svizzera	100	100	0	0
Russia	99	99	1	1
Francia	98	98	2	2
Cecoslovacchia	98	98	2	2
Polonia	93	93	7	7
Italia	87	87	13	13
Spagna	83	83	17	17

Grado di istruzione degli italiani

Gradi di istruzione della popolazione oltre i 6 anni (Italia)	Alfabeti senza tit. di studio	Alfabeti con tit. di studio	Forniti di titolo di III elem.	Forniti di titolo di V elem.	Licenziali scuola media inf.	Licenziali avviamento prof.	Diplomati nei licei	Diplomati negli Istit. mag.	Diplomati negli Istit. tecnici	Diplomati scuole artistiche	Laureati	
	5.456.000	13,32%	7.581.652	17,92%	11.993.936	28,37%	12.916.463	30,22%	1.639.125	3,88%	874.619	2,06%
	369.123	0,87%	509.196	1,21%	449.550	1,07%	51.912	0,12%	422.324	0,99%		

Il 13% dell'indice di analfabetismo non esprime tuttavia in tutta la sua gravità l'insidiosità del problema scolastico in Italia, poiché gli analfabeti (6 milioni 450.000) devono essere aggiunti i semianalfabeti (19 milioni 580 mila); abbiamo cioè un totale di 25 milioni di persone che sono praticamente tagliate fuori dal progresso economico e civile massivo inerente alla quale esercitano una pressione irresistibile gli strumenti della propaganda clericale. Se teniamo presente poi che ci sono 13 milioni di cittadini che si sono fermati alla licenza della V elementare, il quadro assume addirittura proporzioni fosche, 38 milioni di persone, su un totale di 50.000.000 non hanno una istruzione sufficiente per affrontare i compiti richiesti dalle moderne tecniche produttive.

E la situazione non accenna ancora a migliorare. Un valente pedagogista, il prof. Visalberchi, ha calcolato che su 1000 individui, 927 entrano nella scuola a 6 anni si riducono a 882 alla fine del secondo ciclo, a 163 alla fine del terzo, lo scarto complessivo in 6 anni di scuola base è del 194%. Sono i milioni 650.000 gli evasori dell'obbligo scolastico (Benché in a Scuola e scelti a sorte) oltre 100.000 le sue le mancanti per una spesa di circa 10.000 per aula corrispondono 130 mila insegnanti in più, per una spesa ancora di 190 miliardi.

Come se questo non bastasse lo Stato non interviene direttamente a coprire le spese della scuola, ma lascia a carico dei Comuni il compito di provvedere agli edifici scolastici, gli Enti Locali già gravati da tante spese sono costretti a rivolgersi per i mutui o prestiti alla Cassa Depositi e Prestiti, poi, non potendo pagare gli interessi annuali, si vedono a loro volta dallo Stato Pomere.

Si calcola così un enorme spreco che la maggior parte di esso è a carico degli enti locali. Il Comune di Padova ha un debito di 20 miliardi di lire per costruire una scuola di cui il costo è preventivato in 2 miliardi, si rivolge alla Cassa Depositi e Prestiti.

Ed ecco infine una statistica della frequenza scolastica in alcuni Paesi occidentali:

Per cercare di ovviare alle più gravi deficienze del sistema scolastico, il 22 settembre 1958 il Governo ha presentato un disegno di legge denominato « piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1958-1968 » disegno che non è stato ancora discusso dalle Camere per le forti opposizioni incontrate in quasi tutti i settori del Parlamento.

Ci limiteremo ora a mettere in rilievo gli aspetti più salienti. Il Piano si presenta innanzitutto come un impegno di spesa pluriennale (circa 150 miliardi) con stanziamenti costanti o progressivi nei confronti di tutta la scuola, in ogni ordine e grado, in tutti i suoi aspetti. Riguarda l'edilizia, l'incremento degli organici, le attrezzature, le borse di studio ed altre forme di assistenza.

Un Piano nato vecchio

Non si presenta quindi come un piano di rinnovamento delle vecchie strutture scolastiche, ma come una « cornice finanziaria ». Di qui la prima obiezione, che non ha senso profondere una somma così ingente senza avere prima deciso quali saranno le modificazioni che dovranno essere approntate alle strutture scolastiche, in quanto occorre prima stabilire quali tipi di scuole devono essere costruite e poi provvedere alla spesa necessaria. Un piano di sviluppo della scuola, per essere veramente organico non può esaurirsi in un indiscriminato intervento finanziario, ma deve ispirarsi a certi criteri di programmazione che saranno il frutto di una attenta analisi della situazione economico-sociale e dei bisogni ad essa connessi. In secondo luogo non si ha una seria garanzia che la somma preventivata, assolutamente insufficiente del resto ad assicurare alla scuola uno sviluppo quale sarebbe richiesto dalle necessità dell'evoluzione delle tecniche produttive, sia veramente aggiuntiva al normale incremento del bilancio del Ministero della P.I. Può accadere quindi che nel corso dei 10 anni preventivati le spese sancite dal Piano di sviluppo vengano sostituite di quelle che verrebbero effettuate dal Ministero della P.I. anche se non esistesse il Piano. Un esempio: il bilancio 1958 della P.I., preventivato in 433 miliardi rappresentava il 13,39 per cento dell'intero bilancio dello Stato, il bilancio 1959 dello Stato, preventivato in 487 miliardi compresi i 47 miliardi accantonati dal Tesoro in attesa appunto dell'attuazione del Piano, rappresenta il 13,02 per cento del bilancio complessivo dello Stato.

Gravi ed inaccettabili aspetti del disegno di legge

Come dire che con l'inzio degli stanziamenti stabiliti dal Piano, la somma a disposizione della P.I. non solo non è aumentata, ma è addirittura diminuita del 0,37 per cento.

Nel quadro della spesa programmata appaiono particolarmente sproporzionate i bisogni delle somme messe a disposizione per l'edilizia e le attrezzature tecnico-scientifiche degli istituti tecnici e professionali. 5,6 miliardi annui dovrebbero bastare per lo sviluppo di quelle scuole su cui proprio peserà l'immense compito di assicurare all'industria l'esercizio dei tecnici e degli specialisti previsti.

Queste sono le strutture della scuola italiana. Su ciò è d'accordo anche la sinistra democristiana. La presente vignetta infatti è apparsa su « Politica » organa della sinistra d.c. di Firenze.

Queste sono le strutture della scuola italiana. Su ciò è d'accordo anche la sinistra democristiana. La presente vignetta infatti è apparsa su « Politica » organa della sinistra d.c. di Firenze.

Queste sono le strutture della scuola italiana. Su ciò è d'accordo anche la sinistra democristiana. La presente vignetta infatti è apparsa su « Politica » organa della sinistra d.c. di Firenze.

Queste sono le strutture della scuola italiana. Su ciò è d'accordo anche la sinistra democristiana. La presente vignetta infatti è apparsa su « Politica » organa della sinistra d.c. di Firenze.

Queste sono le strutture della scuola italiana. Su ciò è d'accordo anche la sinistra democristiana. La presente vignetta infatti è apparsa su « Politica » organa della sinistra d.c. di Firenze.

atti dalle statistiche sopra riportate. Evidentemente gli estensori del Piano sottintendono che nel prossimo futuro saranno gli imprenditori stessi a dover risolvere il problema vale a dire che parallelamente allo sviluppo delle aziende dovrà andare di pari passo lo sviluppo delle scuole aziendali. Nonché una impostazione così intensa dell'istruzione professionale è gravemente lesiva degli interessi della classe operaia e dei diritti democratici in genere dei cittadini, poiché le scuole aziendali non assicurano una istruzione polivalente, ma si limitano ad impartire un insegnamento meccanico e pratico di una particolare mansione nella fabbrica. Non offrono cioè una vera qualificazione professionale che si traduca in un arricchimento delle capacità operative ma legano strettamente l'operaio ad un tipo particolare di azienda, escludendolo ad ogni ricambio, vale a tal proposito lo scusante avanzato dal proponente del Piano, secondo il quale lo stato non potrebbe sopportare un onere maggiore, essendo gli stanziamenti in diretta relazione con le possibilità attuali offerte dal reddito nazionale.

Il ragionamento è anzi capovolgibile nel senso che, essendo strettamente legati, sviluppo dell'economia e sviluppo della scuola, tanto maggiori dovranno essere gli investimenti nel settore scolastico quanto minore è il reddito.

E per finire con le obiezioni agli aspetti finanziari del Piano, facciamo notare che nonostante le fallimentari esperienze del passato, si è voluto imporre nuovamente ai Comuni il sistema del mutui trentacinquennale con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti.

Gli aspetti più gravi ed inaccettabili del Disegno di legge sono tuttavia da ricercarsi altrove, e più precisamente sul piano politico costituzionale. Sino ad ora ci siamo mossi infatti nell'ambito di una denuncia degli elementi tecnico-funzionali del Piano, su un terreno cioè in cui vengono messi in forse la competenza e il senso di responsabilità del legislatore: ci limitremo adesso in un terreno in cui apparirà chiaramente la volontà di offendere la Costituzione.

L'art. 33 della Costituzione. « Repubblica, comma 3, afferma che Enti e Privati hanno diritto ad istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato », il che significa, al di là di ogni distorsione interpretativa, che la scuola privata ha pieno diritto di cittadinanza nell'ambito dei nostri ordinamenti scolastici, ma chi la vuole se la deve pagare di tasca propria senza pretendere di essere aiutato dallo Stato.

Orbene la Democrazia Cristiana, con la presentazione del Piano rivela il proposito di servirsi di questo mezzo per superare lo sbarramento costituzionale al finanziamento delle scuole private e per creare un precedente legislativo sul quale sia possibile successivamente attuare una politica della spesa in favore della scuola clericale non prevista una espressamente vietata dalla lettera e dallo spirito della Costituzione.

Gli articoli più gravemente lesivi della scuola pubblica sono i seguenti:

Art. 2. - E' concessa ai Comuni la facoltà di richiedere finanziamenti edilizi anche per la costruzione di edifici ad uso di « scuole » legalmente riconosciute, quando non esistano scuole del medesimo ordine e tipo». Ovverossia i Comuni invece di costruire scuole pubbliche (quelle gratuite ed aperte a tutti), potranno costituire con il contributo dello Stato edifici per scuole legalmente riconosciute gestite da enti e istituzioni private. E' facile prevedere che molti Comuni a maggioranza democristiana, rinunceranno volentieri a costruire scuole pubbliche di istruzione secondaria (ricordiamo che in Italia, su 5.377 Comuni su 7.905 sono privi di scuole per i ragazzi oltre gli 11 anni di età), affinché possano sorgere scuole legalmente riconosciute. Potrebbe così accadere che nel futuro venga addirittura limitata l'espansione della scuola pubblica e dilata quella della scuola privata, costruita con « oneri » dello Stato, poiché viene il principio di non istituire scuole statali dove esistono scuole legalmente riconosciute dello stesso tipo.

Art. 18 e 34. - E' autorizzato la spesa di 2 miliardi e 800 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959 a favore non soltanto degli enti pubblici territoriali, ma anche di enti e istituzioni private. Per la costruzione di edifici per le scuole materne statali è prevista invece una spesa di 700 milioni. Cosi pure i sussidi per la gestione delle scuole materne non statali sono fissati nella misura di due miliardi e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1959-1960 con progressivo aumento di lire 500 milioni all'anno, fino a raggiungere l'importo di 7 miliardi con l'esercizio finanziario 1968-69, analogamente i contributi per la gestione delle scuole materne statali vengono stabiliti in 150 milioni annui con progressivo aumento sino a raggiungere l'importo di 3 miliardi e 150 milioni con l'esercizio finanziario 1968-69.

Art. 21 e 22. - Vengono stabilite particolari provvidenze della Cassa del Mezzogiorno a favore di Comuni che, impossibilitati ad assumere l'onere, siano tenuti a costruire ed arredare scuole materne, non si precisa se queste scuole dovranno essere affidate allo Stato o ad enti e istituzioni private, per cui valgono le stesse critiche mosse all'art. 2.

Eco limitata del monito di Kennedy

Nell'ambito dell'istruzione e dell'addestramento professionale, il Comitato dei ministri può autorizzare la Cassa a promuovere e finanziare programmi ed iniziative; naturalmente ci si dimentica di precisare a chi dovranno essere affidate queste iniziative.

Art. 36. - Viene autorizzato un contributo di 4 miliardi annui, con progressivi aumenti sino a 6 miliardi e per l'assistenza agli alunni bisognosi, frequentanti la scuola nell'adempimento dell'obbligo scolastico. Eppoi per quanto concerne gli enti destinatari dei contributi.

Art. 40. - Per sopprimere tutti i sussidi e per disporre di quanto è stato stanziato per gli alunni delle scuole statali, quanto gli alunni delle scuole statali vengono ammessi a studiare in scuole private, si stabilisce che il denaro dello Stato possa essere versato a carico dei Comuni.

Come se questo non bastasse subito dopo la approvazione dell'articolo 40 del Piano è stato presentato un emendamento a

firmare Franceschini ed altri ora trasformato in proposta di legge, che una volta diventato esecutivo, finirebbe per trasformare completamente la natura del Piano, come fu presentato a suo tempo dal Governo, spogliandolo definitivamente della sua veste di sviluppo della scuola pubblica per farne un vero e proprio strumento di finanziamento diretto della scuola privata. Secondo tale emendamento infatti lo Stato dovrebbe assegnare alla scuola privata una somma « pro-capite » pari all'8 per cento della spesa effettuata per ogni alunno della scuola pubblica.

I cattolici italiani, o meglio i settori più retrivi del mondo cattolico italiano, dimostrano così di non essere ancora riusciti a comprendere quali siano i loro diritti e i loro doveri in uno Stato moderno. Tocca ai laici democratici il compito di approntare la linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

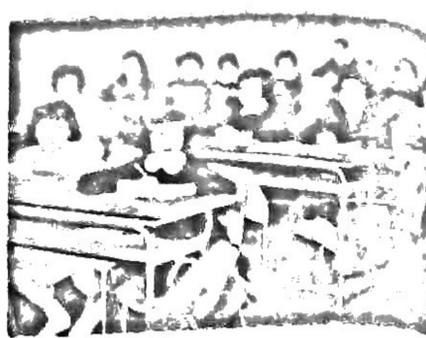
La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

Il PSI afferma: Il denaro di tutti alla scuola di tutti



La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

La linea di difesa contro l'assalto alla scuola pubblica.

Brani dalle novità delle Edizioni Avanti!

La costituzione del Partito Socialista Italiano

di Luigi Cortesi

C'è una nota che caratterizza in modo univoco gli sviluppi della vita politica italiana negli anni intorno al 1890, cioè il travaglio delle forze interne, la loro ricerca di esprimersi politicamente ed anche ideologicamente in modo nuovo. Si può dire che — uscendo finalmente dalle condizioni risorgimentali e post-risorgimentali e rompendo la dicotomia moderato-partito d'azione, destra-sinistra, di cui dopo la rivoluzione parlamentare a del '76 — il trionfo del trasformismo s'era ormai dimostrata l'inefficienza o, addirittura, l'inconsistenza — quelle forze cercavano una propria dislocazione e definitiva. Anche se le classi dominanti tardarono a prendere atto di tale profonda sistemazione fino al 1900 ed oltre, è in quegli anni a cavaliere del '90 che il panorama muta.

A cavaliere dell'anno 1890 muta il panorama politico italiano

Dalle file stesse dei liberali e dei moderati (penso ad esempio ad un Bolognini) uscirono voci di programma della necessità di una nuova politica e di un nuovo modo di fare politica. Non era più, beninteso, il richiamo utopistico e mitologico al modello del bipartitismo parlamentare inglese, né il primo manifestarsi di una ricerca di via nuova, originaria dello sviluppo nazionale e d'un sistema politico che gli facesse da scudo e da garanzia.

Per nella loro diversità, ci pare questo il significato comune del tentativo messo in atto tra il 1890 e il '91 dal vecchio Jacini di organizzare un « moderno » partito conservatore appoggiato sulla forza e unito dal crisma della Chiesa cattolica, e dall'opera di governo di Giovanni Giolitti, il cui primo ministero fu in carica dal maggio 1892 al novembre del '93. Non è qui il caso di discutere della continuità o non della politica politica da quel primo, isolato ministero a quelli posteriori al 1900; ma è certo che, a paragono di un Depretis e di un Crispi, il giovane statista si distingue per una maggiore spregiudicatezza, che a lui derivava forse dal non aver preso parte alle lotte risorgimentali, dal non essere in quelle — e nei loro vari contraddittori strascichi — impegnato e compromesso, e dal prestare quindi ascolto senza mediazioni di quella sorta e senza atteggiamenti moralizzanti alle esigenze della nuova borghesia.

Se il Ministero del 1892-93 non mise fuori ante litteram un chiaro disegno « giolittiano » esso lavoro però intorno ad alcuni elementi d'un programma di quel tipo, a definire compiutamente il quale occorreva un rafforzamento del capitalismo italiano e insieme quello della classe operaia e delle sue organizzazioni, e la presenza sulla scena politica di quel Partito socialista che per singola avventura nacque mentre alla testa del governo sedeva appunto, per la prima volta, il Giolitti.

Anche per i cattolici non ufficiali — o almeno per la parte più vitale di essi — quello fu un tempo di preparazione e di programmi. E' specialmente seguendo l'attività di Giuseppe Toniolo che si possono cogliere i prodotti di un moderno pensiero sociale cattolico. Ed è nei suoi scritti o da lui ispirati che stanno gli innumeri della democrazia cristiana italiana: dalla scritto anonimo sulle Nazioni e intendimenti degli studi e della azione sociale dei cattolici in Italia (1890), all'atto costitutivo dell'Istituto cattolico per gli studi sociali in Italia (1890, 1891), l'azione tenne il suo primo Congresso nel '92, fino al famoso « Programma di Milano » del gennaio 1894. E, nel 1891, la Roma socialista. Che questa serie di scritti ed iniziative abbia avuto essenzialmente uno scopo anticostituzionale non toglie in effetti nulla — a nostro avviso — al loro significato di inquietta partecipazione dei cattolici al clima di rinnovamento ideale e al generale travaglio di quel periodo.

Ma le novità maggiori — condizionate in larga parte dall'evoluzione delle posizioni — sono abbinate l'una con l'altra: l'esplicito esprimersi del socialismo, intendendo con tale parola sia la scuola ala sinistra del socialismo alla ricerca del suo adeguato strumento e pro-



In questo volume delle Edizioni Avanti — un'opera che non può mancare nella biblioteca degli studiosi del movimento operaio — riecheggiano le polemiche tra Antonio Labriola (nella foto) e Filippo Turati.

grammi di lotta che le formazioni sociali in corso di sviluppo nelle città e nelle campagne e tendenti ad una propria autonomia. Tra quella e queste vennero anzi intrecciandosi rapporti politici complessi, non serviti di ambiguità, ma che chiedevano comunque una loro soluzione entro la soluzione più vasta dei rapporti tra l'Italia ufficiale e quella reale, che nel corso della rivoluzione nazionale era stata elusa e che ora si riproponeva su linee più avanzate.

Tale è il senso della ricerca di nuovi fondamenti programmatici, di una nuova politica comprensiva e solutiva della questione sociale, da parte dei radicali e dei repubblicani. Il risveglio dello schieramento democratico in quegli anni mise capo a trasformazioni profonde, che si manifestarono formalmente — per quanto potevano — nel Patto di Roma del 1890 e nella prevalenza dei « collettivisti » all'interno della organizzazione delle Società Affratellate. Si trattava, in sostanza, d'una parziale presa di coscienza da parte di ceti medi e piccolo-borghesi polarizzati dai progressi del grande capitalismo e contemporaneamente tenuti in condizione di insicurezza dal suo ritardato e diseguale sviluppo. Per entrambe le vie essi erano infatti espropriati e minacciati di proletarianizzazione.

Parziale presa di coscienza, abbiamo detto; e quindi tendenza non consapevole, istintiva, rivestita di alte ideologie nazionali e preclassiste, al compromesso. C'era

chi sentiva profondamente il dramma, ma non aveva la capacità di risolverlo, e chi voleva trarne conseguenze di scelta drastica, in un senso o nell'altro.

C'era, infine, chi aveva già scelto, sulla base di una percezione più profonda della dinamica delle classi, e aveva percorso o stava percorrendo la traiettoria classica che porta dalla democrazia borghese al socialismo.

Visibilissimo, questo processo, nei centri industriali del Settentrione e particolarmente a Milano, dove la presenza ancora grezza ma robusta e determinante del proletariato mostrava immediatamente qual'era la forza nuova che veniva crescendo; e chiari il valore e i limiti della sua incipiente partecipazione a parte subjects alla vita politica. Da questo processo continuo venivano al movimento operaio e al socialismo molti intellettuali figli della borghesia: tra essi il partito che nacque a Genova recluso una parte notevole dei suoi quadri dirigenti. Costoro portavano sì, in una prospettiva più lontana, entro le file della nuova classe e delle sue prime organizzazioni moderne problemi che le erano estranei, pericoli di confusione e di mistificazione; ma vi portavano anche, con rispondevole immediate e positive, il peso dei loro studi, il significato etico della propria scelta, la coscienza storica della funzione del proletariato nella società contemporanea e alcuni strumenti indispensabili per il suo espletamento.

Nel difficile, spesso tormentato iter ideale e morale di questi proseliti del socialismo c'erano passaggi obbligati, fili da rannodare, molte e gravi questioni da risolvere. Non tutte lo furono: ma più importante è che essi le rivevano in modo nuovo, con una tensione spirituale che faceva contrasto col grigiore rassegnato o con la vuota suggestione degli altri, i padri che avevano fatto l'unità dell'Italia e i figli che si sedevano senza problemi alla tavola già imbandita. Quei fili da rannodare proveniva-



Il volume del Cortesi porta in appendice anche un elenco delle Società e dei loro rappresentanti al Congresso socialista costituito dal Partito dei Lavoratori Italiani, tenutosi nella Sala dei Carabinieri Genovesi in Genova il 15 agosto 1892. Per la nostra Provincia erano presenti Giuseppe Massarenti (nella foto) per la Lega democratica di Molinella e Olindo Malagodi per la Lega di Resistenza pure di Molinella.

mentato iter ideale e morale di questi proseliti del socialismo c'erano passaggi obbligati, fili da rannodare, molte e gravi questioni da risolvere. Non tutte lo furono: ma più importante è che essi le rivevano in modo nuovo, con una tensione spirituale che faceva contrasto col grigiore rassegnato o con la vuota suggestione degli altri, i padri che avevano fatto l'unità dell'Italia e i figli che si sedevano senza problemi alla tavola già imbandita. Quei fili da rannodare proveniva-

no appunto, principalmente, dal modo come si era giunti all'unità nazionale, dalle breccie che rimanevano aperte, dalla mancanza di una tradizione egemonica di democrazia, dalla necessità di trovare nella distaccata cultura italiana qualche lume, qualche seme capace di fruttare anche nelle condizioni nuove e nelle nuove esigenze.

Così il movimento si faceva più complesso, diventava un fatto nazionale che traeva vita non soltanto da certi impulsi di rivolta o da movimenti rivendicativi di angusto respiro, ma da radici lontane, e tutto accoglieva e nobilitava in una nuova visione storica e umanistica.

Fu Filippo Turati che riassunse in sé questa esperienza e la portò nel periodo qui considerato, al massimo possibile di dilatazione. E' principalmente a lui che va fatto risalire il merito storico della creazione del Partito dei Lavoratori Italiani.

La famiglia del compagno Jones e Orlando Caputo è stata allietata dalla nascita della piccola Susanna. Alla famiglia Caputo felicitazioni o auguri da parte dei socialisti bolognesi.

La casa del compagno Oriano Casoli è stata allietata dalla nascita della secondogenita Susanna. Alla famiglia Casoli felicitazioni ed auguri da parte dei compagni.

Il compagno Cantagalli Antonio, degente all'ospedale, gli auguri di pronta guarigione di tutti i socialisti imolesi.

Interrogato dai giornalisti Pierre De Vos dell'Express, Holden Roberto ha dichiarato che i patrioti si renderanno irripetibili prima dell'inizio delle piogge. Le piogge sono per noi come l'inverno per i sovietici. Riguardo all'atteggiamento congolese, il capo dell'insurrezione ha riferito che esistono promesse da parte di Ciombe per l'aiuto agli 80.000 profughi e per la difesa della rivoluzione dinanzi alle Nazioni Unite. Si ipotizza anche che in futuro possano nascere delle divergenze tra i due movimenti sul piano politico immediato sebbene fino ad ora vi sia stato un accordo completo. Roberto è di orientamento filocongolese mentre de Andrade è neutrale ed antimperialista.

Nonostante tutto questo la lotta dei patrioti si rivede molto promettente nel prossimo mese al ritorno della stagione delle piogge, quando anche gli ostacoli di natura politica saranno avviati a soluzione. Non a caso un noto roccaforte ha scritto in questi giorni che il prossimo autunno sempre l'inizio della distruzione delle truppe portoghesi. Forse anche per il Portogallo è imminente una nuova Algeria.

Le vergogne di Salazar

Angola: gli schiavi hanno rotto le catene

di L. G.

Le allarmanti notizie diffuse dalla stampa sugli avvenimenti dell'Angola hanno destato nell'opinione pubblica un vivo interesse per la sorte di quelle popolazioni che vengono sistematicamente massacrate dai reparti dell'esercito portoghese.

Questo della rivolta angolana non è che un aspetto di una più generale opposizione al regime di Salazar che investe anche e soprattutto il territorio portoghese in cui esiste un largo schieramento contro la dittatura del « cardinale in abiti civili ».

Il movimento antifascista portoghese iniziò la sua aperta opposizione al regime circa due anni or sono, quando il generale Humberto Delgado approfittando della franchigia concessa durante la campagna elettorale per il rinnovo della Assemblea nazionale, mosse aspre critiche al governo lamentando le inumane condizioni delle colonie portoghesi e chiedendo la libertà politica per tutto il paese. Delgado in fin dei conti disse che gli indigeni sono trattati alla stregua degli animali da lavoro, essi vengono raffittati dal governo ai colori bianchi e lavorano con le gambe serrate in pesanti catene. A questo vanno aggiunte tutte le violenze caratteristiche delle repressioni imperialistiche: bombe al napalm, incendi di villaggi, stupri e mutilazioni. In conseguenza di questo suo pronunciamento Delgado dovette ripartire all'estero subito dopo le elezioni che come d'uso, confermarono la vittoria del partito governativo. Però la aperta denuncia effettuata dal vecchio militare, oltre ad avere un enorme carattere propagandistico servì ad indurire le forze democratiche che si organizzarono sulla base dell'unità antifascista in collaborazione con i movimenti spaziali di opposizione al regime di Franco.

Un così largo movimento d'opinione non poteva non influenzare quanti ne furono d'oltremaresi non solo a lavorare sottostare alle ben-

note condizioni schiavistiche imposte dalle balonette del regime. Una prima aperta azione di opposizione armata fu effettuata nello scorso inverno dal capitano Galvão, con la « aristocratica » impresa del Santa Maria, sulla base degli enunciati politici di Delgado.

Il 16 marzo scorso Holden Roberto, trentatreenne leader dell'UPA (Unione Popolare dell'Angola) ha compiuto in questi ultimi tempi seri sforzi organizzativi sia per baremenarsi

nell'incredibile caos congolese, che per organizzare militarmente i suoi uomini e munirli degli organi di collegamento. L'altro grande movimento nazionalista è il MPLA (Movimento Popolare Liberazione dell'Angola) il cui capo è Mario de Alagade ed i cui dirigenti risiedono a Conakri in Guinea. Tra le due fazioni esiste un perfetto accordo sui problemi della liberazione del paese, ma è l'UPA tra i due che gode i maggiori favori della popolazione specialmente nelle campagne, mentre la MPLA ha l'adesione di larghe schiere di intellettuali

degli abitanti delle città. Il motivo della prevalenza dell'UPA deve essere ricercato nella possibilità che i suoi dirigenti hanno di agire da vicino il movimento pur mantenendo i contatti con l'estero.

La rivolta dei patrioti angolani si troverà di fronte nei prossimi due mesi a due fenomeni principali: la fine della stagione delle piogge, che permetterà alle truppe portoghesi di effettuare larghi rastrellamenti, e l'atteggiamento del governo centrale congolese che ha lasciato la possibilità di espellere i ribelli.

Interrogato dai giornalisti Pierre De Vos dell'Express, Holden Roberto ha dichiarato che i patrioti si renderanno irripetibili prima dell'inizio delle piogge. Le piogge sono per noi come l'inverno per i sovietici. Riguardo all'atteggiamento congolese, il capo dell'insurrezione ha riferito che esistono promesse da parte di Ciombe per l'aiuto agli 80.000 profughi e per la difesa della rivoluzione dinanzi alle Nazioni Unite. Si ipotizza anche che in futuro possano nascere delle divergenze tra i due movimenti sul piano politico immediato sebbene fino ad ora vi sia stato un accordo completo. Roberto è di orientamento filocongolese mentre de Andrade è neutrale ed antimperialista.

Nonostante tutto questo la lotta dei patrioti si rivede molto promettente nel prossimo mese al ritorno della stagione delle piogge, quando anche gli ostacoli di natura politica saranno avviati a soluzione. Non a caso un noto roccaforte ha scritto in questi giorni che il prossimo autunno sempre l'inizio della distruzione delle truppe portoghesi. Forse anche per il Portogallo è imminente una nuova Algeria.

EICHMANN E GLI IGNARI



ADENAUER: "Io non lo sapevo, tu non lo sapevi, egli non lo sapeva...." (Disegno di Dino Boschi)

(Disegno di Dino Boschi)

Azienda Gas - Acqua Bologna

Per il collocamento di ogni scaldacqua istantanea o ad accumulazione a gas l'Azienda concede un abbuono di mc. 200 o di mc. 100 di gas agli utenti, ed il rimborso di L. 10.000 o L. 5.000 ai costruttori e ai proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Azienda: Via Marconi, 10.

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

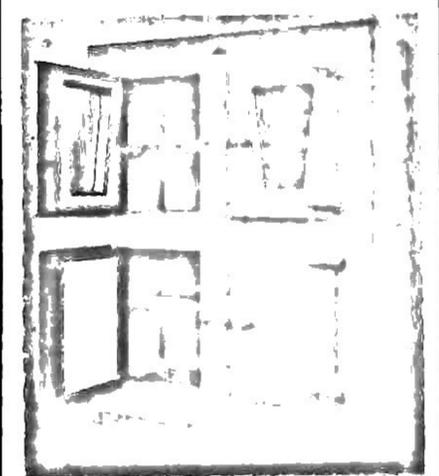
Super-Coop

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

33 Spacci al servizio dei consumatori



COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ARREDAMENTI CASTELMAGGIORE (BOLOGNA) Via Galliera - Telef. 100

Delle Edizioni Avanti! leggete Il P.S.I. nei suoi congressi (Volume II: 1902 - 1917) pagine 280 - Lira 550

Cooperativa edile intercomunale S.a.R.L.

Lavori edili e cemento armato

BOLOGNA

Uffici: Via Drapperia, 6 - Tel. 230.696-237.396

IMPIEGATI! LAVORATORI! Acquistate a PREZZI DI FABBRICA i seguenti prodotti per la Vostra casa:

TELEVISORI - FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA LUCIDATRICI - FONOVALIGE - DISCHI - RADIO CUCINE A GAS - ASPIRAPOLVERE ECC. ECC.



da

CANTARELLI

NEGOZI Via Indipendenza 68, Tel. 232.084 - Via Ugo Bassi 4, Tel. 228.834 - Strada Maggiore 23, Tel. 233.354 - Via Rizzoli (sottopassaggio) Tel. 231.971 - Bologna

Tutto anche a rate da L. 2.000 mensili - Agevolazioni e sconti per le categorie di impiegati e lavoratori residenti in Bologna e provincia

La Campagna per la nostra stampa

Al lavoro per il Festival comunale dell'Avanti!

Socialisti giovani ed anziani impegnati per il successo della manifestazione che si svolgerà dal 23 al 25 settembre

Siamo ormai ai primi giorni di Settembre e puntuale come ogni anno si presenta la Campagna dell'Avanti!

Come tutti gli anni i socialisti imolesi si trovano impegnati per la Campagna a favore del quotidiano socialista che, pur di mezzo, ma ricco di spirito e di combattività, conduce tenacemente la sua lotta in difesa della classe lavoratrice.



Devastazione dell'Avanti! il 31 ottobre 1922. Un aspetto della tipografia dell'Avanti! di Milano dopo le vandaliache distruzioni dei fascisti.

grandi responsabilità fra le masse lavoratrici e studentesche. Proprio dal Festival Comunale dell'Avanti! si sviluppa in un periodo critico per la pace nel mondo con i continui tentativi di guerra più o meno fredda che tengono sospesa l'opinione pubblica e che giornalmente fanno temere l'inizio di una folla avventuriera fioriera di morte e di distruzioni per l'intera umanità.

Per una azione sempre più coerente sempre più precisa e sempre più spedita i socialisti conoscono l'importanza del problema dell'Avanti! che in questa Campagna di sottoscrizione ha lanciato la proposta di una nuova sede stabile del Giornale.

Il lavoro già iniziato dai compagni che fanno parte delle varie commissioni del Festival Comunale e di tutti gli attivisti per la raccolta di fondi a favore del quotidiano fa bene sperare per la buona riuscita della manifestazione. Non a caso proprio ad Imola abbiamo una ripresa in campo giovanile in una parte del partito che ha

Festival Comunale, se tutti gli elettori socialisti si faranno partecipi di questa grande iniziativa, se la cittadinanza ci sarà vicina e seguirà con l'Avanti! la costante attività dei Socialisti per la difesa della pace e del progresso.

Il Comune avverte gli interessati che le domande di ammissione alle Scuole all'aperto per le classi dalla 2.a alla 5.a, si ricevono, corredate dallo stato di famiglia presso l'Ufficio Assistenza del Comune dal 28 agosto al 9 settembre p.v. Tale termine è improrogabile perché la scelta degli ammessi dovrà essere compiuta prima del termine delle iscrizioni alle Scuole Elementari Statali.

Non c'è quindi nulla la grande attività che i quadri dirigenti imolesi e i compagni delle sezioni cittadine e del forese hanno preparato e sviluppato per il XIII Festival Comunale dell'Avanti!

Iscrizioni per le Scuole all'aperto

Il Comune avverte gli interessati che le domande di ammissione alle Scuole all'aperto per le classi dalla 2.a alla 5.a, si ricevono, corredate dallo stato di famiglia presso l'Ufficio Assistenza del Comune dal 28 agosto al 9 settembre p.v.

Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 29-8

Table with columns for vegetable types (e.g., Verdura, Frutta, Mercato Pollame) and their prices per unit weight.

Sport di casa nostra

L'Imolese si prepara per la serie D

Sono già iniziati gli allenamenti della squadra cittadina per il prossimo campionato: Domenica 3 settembre si parla della nuova squadra che affronterà la IV Serie. Molte le partenze e anche di rilievo, molti gli arrivi di giovani che stando alle prime dichiarazioni e impressioni raccolte dovrebbero bene impressionare.

Per i pensionati dell'INPS

La Sede dell'INPS di Bologna comunica: «Il pagamento della prossima rata bimestrale settembre-ottobre c.a. a favore dei pensionati di cat. Vr a carico della «Gestione speciale per i mezzadri, coloni e coltivatori diretti» (pensionati di vecchiaia) sarà effettuato dagli Uffici provinciali solo dietro presentazione, da parte degli interessati, del prescritto certificato di anagrafici indicati nelle «Avvertenze» riportate sul libretto di pensione.

Lutto socialista

Per la morte di Clelio Montanari i socialisti imolesi pregono sentite condoglianze ai familiari di questo più vecchio compagno di Imola che per tanti lustri ha tenuta alta la bandiera del socialismo.

IN MEMORIA

In memoria della signora Gualandini Giuseppina, recentemente scomparsa, i famigliari e i vicini di casa hanno offerto alla Casa di Riposo di Dozza Imolese la somma di L. 12.000.

COMUNICAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Domenica 3 settembre p.v. i Musei, la raccolta d'arte e la sala antica della Biblioteca rimarranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle ore 12.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 20.650 «Siamo Sepre noi» 200 Totale L. 20.850

Promossi e abilitati allo "Scarabelli"

Promossi alla 2.a classe: Betti Ricci Carlo, Cavalieri Massimo, Cervellati Franco, Diegoli Gilberto, Manica Dino, Mattioli Umberto, Minelli Paolo, Morrelli Oscar, Foschini Sergio, Gamberini Luciano, Montefiori Umberto, Pillani Bruno, Ricci Flavio.

Promossi alla 3.a classe

Bergonzini Giorgio, Cavallero Mauro, Dolzani Luciano, Guerra Angelo, Luciani Andrea, Paolo, Mantovani Franco, Montanari Sergio, Poli Pier Luigi, Prugnoli Enrico, Salvi Angelo, Sarti Luigi, Bacchilega Giovanni, Baroni Roberto, Fabio, Giannardi Demauro, Guidi Edoardo, Neretti Vittorio, Sanguigni Domenico, Zappaterra Renzo Gianni.

Promossi alla 4.a classe

Augello Giuseppe, Cristofori Bruno, Faggioli Franco, Funi Gian Paolo, Laghi Ernesto, Marchionni Paolo, Querzoli Paolo, Chuliano, Sita Alessandro, Tedeschi Giancarlo, Berardi Luciano, Bordini Remigio, Bosi Andrea, Monti Gustavo, Totti Domenico.

Promossi alla 5.a classe

Bianchessi Adolfo, Bondi Fabrizio, Buechi Antonio, Cardinali Enzo, Ravaloli Francesco, Tamburini Federico, Argenti Bruno, Carli Moretti Gaetano, Donati Efrim, Errani Pietro, Gherard Stefano, Lionello Eusebio, Mammì Roberto, Maronecchi Bruno, Monti Domenico, Pollini Aldo, Turcia Mario Salvatore, Zuffa Gian Gaspare.

Advertisement for Dr. F. Campagnoli, Specialist in Mouth and Teeth, located in Imola.

Advertisement for Prof. Dott. Nicola Tedeschi, Docente Clinica Dermatologica, located in Bologna.

Advertisement for Dr. N. Normanni, Medicina generale, located in Bologna.

Advertisement for La Lotta, Settimanale inedito da P.S.I., founded by Andrea Costa.

Advertisement for Carlo M. Badini, Diplomatico Periti Agrari, located in Bologna.

Advertisement for SACCE, Cooperativa Costruzioni Edilizie, featuring cement and reinforced concrete for various construction work.

Advertisement for Hotel Ristorante Bar Olimpia in Imola, Tel. 4130 4131, particularly equipped for ceremonies.

Advertisement for Zoppas, featuring a large illustration of a kitchen stove and text about vaccination and domestic appliances.

Advertisement for G. Malossi, CONCESSIONARIA MOTO, featuring Bianchi motorcycles and MI-VAL accessories.

CROCICCHIO

40 giorni salvo complicazioni

Ci fa qualcuno (e in prima fila i giornali del grosso padronato) che in occasione della mozione di sinistra Socialista alla Camera parlo di intemperanza e di neo frontismo del PSI. Chi l'avrebbe detto che a soli 40 giorni da quel dibattito proprio l'On. Saragat (uno dei più avventati convergenti di allora) abbia già mostrato i limiti della attuale maggioranza manifestando a piene lettere la necessità del centro sinistra.

Biserta e della pace

Aureliano Bassani ci parla nell'articolo di fondo del settimanale cattolico del problema di Biserta e delle soluzioni pacifiche del problema. In questa settimana abbiamo avuto la condanna dell'Onu Francia con l'invito di lasciare la base nel più breve tempo possibile. Ci dispiace solo per il voto di astensione dell'Italia che, paese Mediterraneo e confinante con la Tunisia dove in altro modo esprimere il suo voto a proposito della vertenza. Comunque la storia è a favore della indipendenza completa dei popoli e nessun generale (anche se questi è il nobile De Gaulle) potrà fare marciare a ritroso la ruota del tempo.

Cose strane

Nella zona Occidentale di Berlino si sono aperti per poche ore (ad opera del governo della Repubblica Democratica Tedesca dell'Est) alcuni uffici per il rilascio di passaporti per la zona Est. Fulle di cittadini dei settori occidentali si sono affollati agli sportelli per andare a visitare la zona dove si sta tanto male, per la quale si è disposti a fare la fila per avere un biglietto di accesso. Il fatto curioso poi che gli uffici sono stati chiusi dal Governo di Bonn che si lamenta delle barriere di cemento e di filo spinato, ma con grande zelo fa chiudere gli uffici (affollati al massimo come una foto sui più diffusi quotidiani italiani ha testimoniato) per potere accedere a Berlino Est. Sono le strane cose della vita!

Attendiamo sempre

Speriamo che il «Nuovo Diario» ci risponda sui fatti della Angria dove impera la Democrazia di Salazar amico di Franco. O chi si vede? ma sì! È il reggitore della «democrazia Cattolica Spagnola». E qui come la mettiamo signori della Curia? Tanto straziarci per la mancanza di democrazia nei paesi Comunisti mentre in Spagna tutto a posto. Ci eravamo dimenticati che in Spagna chi comanda è Franco con la falange e il Clero e quando è rispettata la libertà religiosa tutto va bene anche se non vi è libertà per il trattamento dei vari aderenti ai partiti democratici (tra i quali anche i democristiani) che languono nelle galere di Franco.

Difendere la pace

Un comunicato della Camera del Lavoro. «La Segreteria della Camera del Lavoro, fortemente preoccupata per l'aggravarsi della tensione internazionale dovuta particolarmente alla crisi di Berlino e della Germania, ancora priva di un trattato di pace a 10 anni dalla fine della guerra, interprete della profonda preoccupazione per la pace in Europa e nel mondo esistente tra i cittadini e i lavoratori imolesi, chiede alle potenze mondiali di iniziare concreti negoziati onde evitare che il permanere e l'aggravarsi dell'attuale situazione possa provocare un conflitto che sarebbe fatale per l'intera umanità. Invita il governo italiano a prendere iniziative concrete e agire conseguentemente affinché si aprano immediati negoziati per una ragionevole soluzione del problema di Berlino e della Germania, chiama i lavoratori tutti a stare vigili e sviluppare nei posti di lavoro richieste concordati e unirsi per un negoziato immediato e affinché per questo il governo italiano abbia una iniziativa propria svincolata dai circoli stranieri».